



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 70

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE**

831<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): lunedì 17 dicembre 2012

Presidenza del presidente AZZOLLINI

## I N D I C E

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di**

**stabilità 2013)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
CERIANI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .	7, 8, 9
GARAVAGLIA Massimo (LNP) . . . . .	5, 11, 12
* LEGNINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità . . . . .	4, 8
MERCATALI (PD) . . . . .	13
* MORANDO (PD) . . . . .	10, 12
PICHETTO FRATIN (PdL) . . . . .	6
STRADIOTTO (PD) . . . . .	7, 12
TANCREDI (PdL), relatore generale sul disegno di legge di stabilità . . . . .	8
VACCARI (LNP) . . . . .	10

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLL; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Polillo e Ceriani, il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Guerra, il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Ugolini e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Improta.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

**(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-bis (tabelle 1, 1-bis e 2, 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta anti-meridiana di oggi.

Onorevoli colleghi, debbo anzitutto darvi comunicazione dell'avvenuta presentazione, da parte del Governo, del subemendamento 2.0.3000/1000, che prevede uno slittamento dei termini per il pagamento della TARES.

In attesa della trasmissione della relazione tecnica relativa all'emendamento 1.8000 (che – ricordo – contiene una disposizione in tema di Patto di stabilità), sospendo la seduta.

*I lavori, sospesi alle ore 15,15, sono ripresi alle ore 18,30.*

Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che i relatori hanno presentato il subemendamento 1.8000/6000, che riprende il contenuto del subemendamento 1.8000/11, presentato dal senatore Mercatali, relativo alla rateizzazione delle somme che i Comuni sono tenuti a versare al Ministero dell'interno. È inoltre in distribuzione la relazione tecnica.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, il subemendamento 1.8.000/6.000 migliora sensibilmente il testo già presentato sul patto di stabilità e lo fa, in sintesi, aumentando la dote finanziaria – diciamo così – a valere sul cosiddetto patto di stabilità verticale da 600 a 800 milioni.

In particolare, si aumenta di 200 milioni l'incentivo da destinare alle Regioni nell'ambito del cosiddetto patto verticale incentivato e si riduce di 180 milioni di euro il contributo alla finanza pubblica richiesto ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti con un meccanismo diverso dall'attribuzione degli spazi finanziari alle Regioni, come è stato fatto a luglio. Ricordo che i Comuni tra i 1000 e i 5000 abitanti sono soggetti al patto di stabilità, in virtù di una norma di legge risalente allo scorso anno, a partire dal primo gennaio 2013. Inoltre, vengono attribuiti 20 milioni complessivi ad alcuni Comuni e Province che hanno aderito ad un progetto sperimentale relativo agli obiettivi di stabilità interna ed hanno adottato una gestione di bilancio sperimentale.

La copertura di tali maggiori oneri è stata individuata, per i primi 200 milioni, mediante l'aumento della copertura già prevista sulla contabilità speciale, mentre i 180 milioni destinati ai piccoli Comuni vengono attinti dalla proroga della norma relativa alla rivalutazione di terreni e fabbricati mediante l'imposta istitutiva, proroga che viene disposta da cinque anni a questa parte, il cui gettito dovrebbe corrispondere alla cifra necessaria.

Rimane ferma, nel subemendamento dei relatori, la previsione di una riduzione dei tagli pari a 250 milioni.

La seconda ed ultima parte del subemendamento, che recepisce l'emendamento del senatore Mercatali, come diceva il Presidente, riguarda la sistemazione di meccanismi di rimborso di indebiti trasferimenti a taluni Comuni italiani, meccanismo a favore del Ministero dell'interno, cioè si rateizzano i debiti di un certo numero di Comuni nei confronti del Ministero dell'interno.

I relatori, insieme alle forze che sostengono questo Governo, hanno posto questo tema come prioritario fin dall'inizio. Con questo emendamento è stato fatto un altro passo avanti. Certo, il bicchiere può essere mezzo vuoto o mezzo pieno a seconda dei punti di vista, ma questo è quanto si è riusciti a fare in questo momento storico. Il subemendamento 1.8000/6000, insieme a quello relativo alla devoluzione dell'IMU e a qualche altro miglioramento, costituisce, secondo me, un pacchetto che sicuramente non incontrerà l'approvazione dei Comuni italiani, che vivono una situazione di difficoltà, ma costituisce indiscutibilmente un passo avanti significativo.

L'emendamento 1.8000/6000 offre dunque un segnale importante sul tema dei piccoli Comuni, che mi sta particolarmente a cuore. Certamente rimane aperto il serio problema relativo al fatto se i piccoli Comuni italiani, dal primo gennaio, saranno capaci di adeguarsi al patto di stabilità interno, con un meccanismo associativo, che è *in itinere*: intanto però con l'emendamento in esame si offre respiro, in modo significativo, ai piccoli Comuni.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, apprezziamo lo sforzo fatto dal Governo per venire incontro alle istanze degli enti locali, in particolare per quanto riguarda i Comuni al di sotto della soglia dei 5000 abitanti, che, grazie al previsto alleggerimento del contributo alla finanza pubblica di 180 milioni di euro, hanno quantomeno la possibilità di provare a rientrare nei limiti del patto di stabilità. Permane però una serie di perplessità significative, la principale delle quali riguarda la copertura finanziaria, ma avremo modo di approfondire questo aspetto nei giorni seguenti.

In generale abbiamo la sensazione che tutto il pacchetto relativo agli enti locali non sia stato ancora colto dagli amministratori locali nella sua interezza. Al di là dei tagli, che comunque permangono e che quindi renderanno difficile, per molti enti locali, la gestione dei servizi essenziali, a nostro avviso la questione dell'IMU è stata affrontata in maniera irrazionale: è stata infatti realizzata una modifica radicale del sistema di finanziamento degli enti locali attraverso un emendamento, senza effettuare alcun tipo di simulazione e senza tener conto delle difficoltà e delle sperequazioni create dalla completa riserva statale relativa ai fabbricati di categoria «D». Ciò avrà un impatto necessariamente molto forte, perché come minimo comporterà tre storture. La prima riguarda la disparità tra Nord e Sud, che è pacifica: basta leggere la tabella allegata. Esiste però una disparità molto forte anche tra enti di diverse dimensioni. Gli immobili di categoria «D» sono infatti distribuiti in maniera non omogenea sul territorio: pensiamo agli alberghi delle zone costiere, ai capannoni e alle attività industriali, la cui presenza è più forte nei Comuni di piccole e medie dimensioni, rispetto a quelli più grandi, come dimostrano i dati relativi alla voce «altri fabbricati» del modello di versamento «F24». La distribuzione di tale prelievo sarà dunque molto distorta, creando anche disincentivi di carattere economico. Tantissimi enti locali – posso portare l'esempio del mio piccolo Comune, ma è così in tutto il Paese – se sono stati ben gestiti hanno tentato di attrarre attività produttive per creare posti di lavoro e ricavare del gettito grazie a questo tipo di attività. Il fatto che tale gettito venga statalizzato non ha senso: è vero che in Germania viene statalizzata una quota di tale gettito, ma lo si fa per i grandi impianti industriali e non per il capannone dell'artigiano o per l'albergo di terza categoria. Questa materia sarà sicuramente rivista nei prossimi mesi, quando gli enti locali si renderanno conto di ciò che è stato fatto: nel frattempo però il danno viene realizzato, probabilmente solo per poter dire che è stata attribuita l'IMU ai Comuni, cosa che chi ha letto con attenzione l'emendamento in esame sa benissimo che non è vera.

La Lega Nord e l'Italia dei valori sono i Gruppi parlamentari di opposizione, ma hanno subito l'opposizione fatta dagli stessi parlamentari di maggioranza durante tutta la scorsa settimana, senza mai far perdere tempo alla Commissione. Continueremo nel non far perdere tempo e non presenteremo, come pure sarebbe giusto, centinaia di emendamenti, per puro senso di responsabilità, ma la maggioranza si deve rendere conto

che sta realizzando una modifica della finanza locale attraverso l'approvazione di un emendamento: ciò mi sembra una follia.

PICHELTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, intervengo brevemente sia sull'emendamento riguardante l'IMU sia sulla questione del patto di stabilità: apprezziamo lo sforzo profuso dal Governo nel tentare di trovare una soluzione alla questione dei meccanismi relativi all'IMU, ma il meccanismo previsto ai fini di creare la riserva statale e il fondo sperimentale non ci soddisfa totalmente.

Associandomi dunque alle considerazioni avanzate in precedenza dal collega senatore Garavaglia, evidenzio che la norma relativa agli immobili di categoria «D» crea il rischio di una penalizzazione delle amministrazioni più attive nello sviluppo produttivo dei vari territori: ricordo a tal proposito il riferimento fatto ai territori costieri italiani, agli stabilimenti produttivi e alla questione dell'attrazione delle imprese nei vari Comuni. Se ad esempio l'IMU relativa agli alberghi di una Regione come la Liguria andrà automaticamente allo Stato, trattandosi di immobili di categoria «D», verrà meno lo stimolo per le amministrazioni comunali a modernizzare il proprio sistema produttivo o alberghiero. Quindi, pur apprezzando tale sforzo, mi auguro che nel futuro si possa ancora mettere mano alla questione. Naturalmente, per senso di responsabilità, voteremo a favore dell'emendamento, ma ritengo giusto che il PdL rimarchi questa situazione.

Altrettanto per il Patto di stabilità, che un Presidente della Commissione europea, poi anche Presidente del Consiglio italiano, mi riferisco a Romano Prodi, definì «stupido». La dimostrazione ce l'abbiamo ogni volta che ci mettiamo le mani sopra, per interventi che non sono mai sufficienti. Il rischio è che si blocchino alcune iniziative di investimento e l'attività dei nostri enti locali, ma lo sforzo del Governo, che deve aggiungere qualcosa, in particolare per i piccoli comuni, è un segnale positivo.

Faccio presente che tra gli accantonati ci sono anche emendamenti che risolvono situazioni specifiche che riguardano impedimenti da parte di organi dello Stato nei confronti dei comuni. Ricordo l'emendamento 1.435, che recita: «i Comuni che hanno avviato procedura ad evidenza pubblica per la dismissione di proprie quote in società partecipate ed hanno espletato procedure di aggiudicazione, possono computare le somme accertate in termini di competenza a condizione che la riscossione avvenga entro il 28 febbraio 2013». Il fine è evidente. Molti comuni o altri enti hanno attuato la norma, ma, in attesa del parere di organi statali, non possono procedere all'esecuzione e quindi all'incasso, pertanto c'è il rischio di sfiorare il Patto di stabilità per mero adempimento burocratico. Ecco perché invito il Governo a valutare anche la possibilità di non sanzionare questi sforamenti, assolutamente non imputabili ai soggetti.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

*I lavori, sospesi alle ore 18,50, sono ripresi alle ore 20.*

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame dell'emendamento 2.0.3000 e dei relativi subemendamenti.

STRADIOTTO (PD). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 2.0.3000/35, che propone delle previsioni per i Comuni che hanno cominciato a misurare effettivamente la produzione di rifiuti, perché con l'inserimento della TARES non possiamo spazzare via tutto quanto è stato fatto. Occorre cioè un chiarimento per quanto riguarda i Comuni in cui questa innovazione sta funzionando, cioè dove effettivamente i cittadini pagano in base ai rifiuti prodotti.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il subemendamento 2.0.3000/1000 riguarda le modalità di versamento della TARES e risponde a una sollecitazione venuta da diversi senatori, nonché dal mondo delle autonomie.

In sostanza, per l'anno 2013 l'emendamento 2.0.3000 prevede quattro rate trimestrali, mentre con questo subemendamento si dà flessibilità e si ribadisce che i Comuni possono variare la scadenza e il numero delle rate di versamento come misura a regime. In ogni caso, per il 2013, tenuto anche conto che versare la prima rata a gennaio comporterebbe qualche problema di carattere tecnico-amministrativo, si propone di spostare il termine di pagamento della prima rata di un trimestre (quindi si arriva ad aprile), ferma restando comunque la facoltà per il Comune di decidere in ogni caso, se lo vuole, di posticiparlo ulteriormente.

Inoltre, il secondo capoverso elimina dalla norma principale l'inciso: «a decorrere dal 1° gennaio 2014». Questo comporta che già dal 2013 è possibile, se i Comuni lo vogliono, deliberare la facoltà di pagare l'intero versamento a giugno in unica rata annuale. Faccio presente che in questo modo riportiamo la normativa sul versamento TARES/TARSU nell'ambito di flessibilità che fino ad oggi ha avuto; in molti Comuni, infatti, la TARSU o la TIA o la TIA1 si paga con versamenti trimestrali e con facoltà per il contribuente di pagare in un'unica rata annuale: ad esempio, a Roma arrivano cinque bollettini, quattro trimestrali e uno annuale, e il cittadino sceglie le modalità di pagamento. Per il resto, so che altri Comuni prevedono addirittura pagamenti su base bimestrale.

Secondo questa formulazione in sostanza si evita quella rigidità che era stata introdotta nel primo anno di applicazione imponendo le quattro rate trimestrali e si ripristina quello che già oggi è presente nell'ordinamento. Ovviamente, questo è il senso.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, su questo, anche al fine di appurare la corretta copertura finanziaria della proposta del Governo, la Commissione ha bisogno di sapere se dalla lettura completa dell'emendamento – e non del solosubemendamento – emerge chiaramente che comunque lo spostamento della prima rata avviene con certezza all'interno dell'anno 2013, perché altrimenti per noi ci sarebbe una complicazione.

Chiediamo solo un'asseverazione perché questo emendamento sia ammissibile e non ci siano gli effetti onerosi che deriverebbero dallo spostamento ad anni successivi; sappiamo bene che anche gli spostamenti infrannuali hanno qualche problema, ma sono più gestibili.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'asseverazione va nel senso da lei indicato, Presidente. È evidente che il differimento può essere solo nell'ambito del 2013 e non può travalicare l'anno. Ovviamente non è interesse del Comune ritardare l'incasso, ma tenete presente che tutte le delibere comunali comunque passano per una convalida al Dipartimento delle finanze e, laddove fossero in violazione di norme o di principi, verrebbero impugnate.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario. Intendo dire che per la Commissione bilancio questa certezza deve derivare dal contesto normativo e non dalle impugnative, quindi a questo punto dovrebbe essere facilissimo completare la scrittura del testo. Se invece lei è certo che con questa dicitura l'emendamento non consente al Comune di andare oltre l'anno (indipendentemente dal suo interesse, che per noi rileva), vorremmo sapere se è possibile che lei asseveri che il dettato normativo, anche dalla sua interpretazione sistematica, dà certezza che la rata viene pagata entro l'anno.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Certamente è così.

PRESIDENTE. Il Governo quindi risponde in maniera affermativa. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori ad esprimersi sugli emendamenti in esame.

TANCREDI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 2.3000/1000, appena illustrato dal rappresentante Governo che lo ha presentato. Invito, invece, i presentatori a ritirare tutti i restanti subemendamenti presentati per i quali altrimenti il parere deve intendersi contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.3000/35, i relatori si rimettono al Governo. Naturalmente, sullo spirito dell'emendamento personalmente sono estremamente d'accordo, perché è bene accelerare il più possibile il percorso verso una vera e propria tariffa che paghi il servizio reso. Non so però quanto questa formulazione di testo possa essere inserita nel contesto della norma e dell'emendamento, quindi in alternativa si potrebbe pensare a un ordine del giorno.

LEGNINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Naturalmente sono d'accordo col collega Tancredi, ma mi permetto di aggiungere qualche ulteriore considerazione. Come è possibile leggere dal testo, si tratta di una facoltà che si attribuisce ai Comuni che si stanno attrez-



zando o che si muoveranno nel senso prospettato dalla norma. La questione relativa al considerare questo pagamento come corrispettivo di un servizio e non come tributo è datata. A mio modo di vedere, introducendo questo principio e rendendolo facoltativo per i Comuni introdurremmo un'innovazione positiva, senza intaccare tutte le cose che stiamo decidendo, che come sappiamo contengono un grado di problematicità molto elevato. Almeno questo segnale io lo darei.

Mi permetto di rilevare che il collega Tancredi ha detto che ci rimettiamo al Governo, ma con una forte sollecitazione a un orientamento favorevole.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Tra l'altro, i soggetti più interessati a questo tipo di impostazione credo sarebbero le imprese, che oggi vengono colpite in maniera molto forte sulle superfici e molto spesso questo calcolo non corrisponde all'effettivo volume dei rifiuti prodotti e quindi di servizio erogato da parte degli enti.

PRESIDENTE. Detto in questi termini, l'emendamento è buono.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Questa norma è talmente di buon senso che è già compresa nel decreto salva-Italia. Quando abbiamo istituito la TARES con il decreto salva-Italia abbiamo fatto salve le tariffe basate sul sistema di gestione puntuale e di misurazione puntuale del servizio con pesatura, tant'è vero che è prevista l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva. I Comuni che già l'hanno istituita sono stati fatti salvi nel decreto salva-Italia, infatti il problema concernente oggi il modello F24 vuole dare risposta anche al fatto che una parte della TARES è imposta, mentre un'altra parte può essere tariffa corrispettiva. Come previsto nell'emendamento di base, dopo aver fatto una verifica con la struttura di gestione, siamo in grado di far pagare al cittadino con un solo modello F24 sia la parte che deve andare al Comune sia la parte corrispettiva, laddove esistano le due prestazioni.

Quindi per me questo emendamento nella sostanza va bene, ma dobbiamo chiederci se per caso stiamo ripetendo qualcosa che già esiste nell'ordinamento. Non è che diventa semplicemente una norma manifesto che incoraggia i Comuni ad andare ad applicare il più possibile le tariffe? Invito veramente a fare una verifica tecnica con la normativa TARES.

Il parere è conforme a quello dei relatori su tutti gli emendamenti. Per quanto concerne il subemendamento 2.0.3000/35, il Governo ritiene che sia pleonastico, pur riconoscendo la validità dell'argomento; la riconosce tanto che avverte di fare attenzione, in quanto l'abbiamo già inserita nel decreto-legge n. 201 che vi abbiamo proposto un anno fa. Se non basta, si può pensare ad un ordine del giorno. Però va riformulato perché in questo testo secondo me è un po' confuso.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, non sono intervenuto in fase di illustrazione degli emendamenti per questioni di tempistica, vorrei però lasciare agli atti una dichiarazione di voto su tutti i nostri subemendamenti, notando che non sono state apprezzate le nostre proposte sull'IMU e sulla TARES.

Non siamo convinti della soluzione che è stata prospettata e la riteniamo lesiva degli interessi degli enti locali. Avevamo presentato dei subemendamenti migliorativi; ci rendiamo conto che probabilmente i relatori devono portare a termine l'esame del provvedimento per cui c'è una blindatura generale. Questo è un provvedimento molto delicato di riordino complessivo della finanza locale. Analizzandolo in questo momento, si rischia di stravolgere un quadro generale che esiste, che può anche avere delle storture, però andrebbe riorganizzato sulla base delle vere proiezioni, delle simulazioni dei cambiamenti che andiamo a fare.

Ci dispiace che non siano stati accolti alcuni nostri subemendamenti che non erano così stravolgenti ma anzi miglioravano la situazione, quindi voteremo a favore di tutti i subemendamenti presentati dal Gruppo Lega Nord Padania e ci dispiace che non siano state accolte le nostre proposte.

MORANDO (*PD*). Presidente, ritengo che, assieme alla discussione – finita male – sul tema della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, questa sia la scelta politica più rilevante che il Senato sta compiendo nel corso di questa lettura nella legge di stabilità.

Capisco bene l'imbarazzo politico profondo, di cui questo emendamento in particolare è testimonianza secondo me inoppugnabile, del partito della Lega Nord, perché quest'ultimo arriva al termine di un decennio di governo dell'Italia avendo lasciato sostanzialmente inalterato, fin tanto che è stato al Governo, quel meccanismo di finanza locale ipercentralizzata che nel nostro Paese è nato nei primi anni '70 con l'abolizione della tassa di famiglia, tipica tassa comunale gestita compiutamente dai Comuni, sistema rafforzatosi poi nel 1978 con il decreto Stammati. Infatti, fatte cento le entrate della tassa di famiglia trasformate in trasferimenti, poi nel 1978 i trasferimenti prendono a riferimento non più le entrate ma la spesa storica, e così si costruisce quel mostro di responsabilità politica che è alla base del cattivo assetto della finanza locale nel nostro Paese, perché alla responsabilità di spendere non corrisponde la responsabilità di assicurare le necessarie entrate tributarie per finanziare quella spesa.

La riforma in senso federalista dello Stato, che abbiamo introdotto nel Titolo V della Costituzione, ha creato le premesse di sistema costituzionale per una svolta in questo campo, ma purtroppo dal 2001 ad oggi non abbiamo fatto seguire l'attuazione, e anche il tentativo sviluppato nel corso di questa legislatura – secondo me lodevolmente e con il nostro contributo attivo – di realizzare l'articolo 119 in chiave di federalismo fiscale non ha prodotto gli effetti sperati.

Ora capita che il Governo Monti, sostenuto dalla «strana maggioranza», che adesso è venuta meno, in un anno scrive e – a quello che ca-

pisco – ottiene l’approvazione della norma volta a sopprimere la riserva allo Stato di cui al comma 11 del citato articolo 13 del decreto-legge. Stiamo parlando di una svolta storica, in quanto, se dovessimo fare questa scelta, questo momento avrà un’importanza pari a quella assunta dagli anni 1972-1978, in termini di rilievo per la finanza locale. È chiaro che bisogna gestire una complessa fase di transizione, caratterizzata da difficoltà che non ignoro e che – anzi – riconosco in partenza.

La proposta emendativa della Lega Nord arretra, come timorosa di fronte alla radicalità di questa scelta, e non dispone la soppressione, bensì la «limitazione». Il 70 per cento del gettito va infatti ai Comuni, mentre il resto deve essere riarticolato ed usato per i meccanismi di perequazione. Capisco ciò, ma radicalmente non condivido. Anzi, più capisco e meno condivido, perché ciò che conta in questa fase è assegnare alla prossima legislatura la svolta realizzata. I Comuni tornano ad essere titolari di un’imposta che, dall’inizio alla fine, è definita come imposta comunale. Naturalmente è assai complessa la gestione di un sistema di finanza centralizzata, fondato sui trasferimenti, come quello oggi vigente. Tuttavia, una cosa è avere a che fare con la complessità e con la difficoltà di trovare soluzioni in una transizione che rappresenta una svolta di portata storica (che si determinerebbe per effetto dell’approvazione dell’emendamento in esame), mentre altra cosa è, in nome della difficoltà della gestione della transizione, arretrare di fronte alla radicalità della proposta. Si tratta di due strade alternative.

Noi sosteniamo convintamente la scelta compiuta dal Governo. Per questa ragione – non per non disturbare, ma per assoluta e determinata convinzione – respingo tutte le proposte emendative della Lega Nord e, in particolare, questo subemendamento, che elimina la portata storica dell’innovazione introdotta. La riserva è soppressa: questo è il punto cruciale da tenere in considerazione. È chiaro che questa è una svolta: la gestione della transizione è molto difficile e andrà curata nei minimi particolari, ma sono previste adeguate fasi di verifica concertata. Sono consapevole delle contraddizioni cui fanno riferimento i subemendamenti della Lega Nord, ma, quanto più mi convinco in rapporto all’esigenza di questo Governo della transizione concertata, tanto più mi confermo nell’opportunità di votare a favore dell’emendamento presentato.

PRESIDENTE. Senatore Morando, mi pare siano chiarissime le sue posizioni.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Signor Presidente, mi sia consentita una breve risposta all’osservazione del senatore Morando, che avrebbe un senso se fosse prevista l’eliminazione della riserva anche sugli edifici di categoria «d». Visto che i proventi relativi agli immobili di categoria «d» vanno interamente allo Stato, le dichiarazioni del collega non hanno alcun senso.

Mi sia consentito un rapido esempio. Nel mio piccolo Comune, che conta circa 6.000 abitanti, il gettito IMU è pari a 1.100.000 euro, di cui

450.000 euro relativi agli immobili di categoria «d», che vanno tutti nelle casse dello Stato. A nostro modo di vedere, si tratta di una presa in giro.

MORANDO (PD). Signor Presidente, mi sia consentita una replica, in quanto stiamo parlando di argomenti relevantissimi, che meritano un approfondimento.

Il senatore Garavaglia avrebbe ragione se, governando il Paese per dieci anni, la Lega Nord avesse attuato il federalismo fiscale di cui all'articolo 119 della Costituzione, con l'applicazione dei relativi fabbisogni e costi *standard*. Tuttavia, la Lega non è riuscita a fare ciò, per dei suoi limiti e non certo per l'ostruzionismo di un'opposizione che – invece – ha collaborato (magari non lo ha fatto su altri temi, ma su questo versante certamente sì). Quindi, in realtà, il senatore Garavaglia guarda l'albero, ma non vede la foresta. La foresta è rappresentata dalla soppressione della riserva, mentre l'albero è un'altra cosa: dal momento che dobbiamo progressivamente eliminare i trasferimenti, occorre che una quota del gettito IMU rimanga dove va attualmente una parte importante del gettito allo Stato centrale, in maniera tale che, per via concertativa, tramite fabbisogni *standard* e costi da far emergere finalmente dal buio della notte in cui la Lega li ha cacciati, venga completata l'operazione.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Il senatore Morando avrebbe ragione se nell'emendamento non si stabilisse che i criteri verranno poi rimodulati sulla base delle rendite catastali e dell'occupazione. Ciò, infatti, significa che non esistono costi e fabbisogni *standard* ed è verosimile il rischio che non rivedremo più la totalità dell'IMU sugli immobili di categoria d).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questo dibattito è assai opportuno, perché stiamo parlando di temi fondamentali su cui è giusto confrontarsi al meglio.

STRADIOTTO (PD). Signor Presidente, gli interventi dei colleghi Morando e Garavaglia hanno fatto comprendere una cosa importante. È infatti vero che, se quando si è fatto il ragionamento sull'introduzione dell'IMU si fosse attuato subito il trasferimento ai Comuni, probabilmente molte polemiche non ci sarebbero state. La circostanza per cui una parte del gettito va nelle casse dello Stato è infatti stata utilizzata da alcuni sindaci per aumentare le aliquote.

Il problema è che, nel corso dei prossimi anni, alcuni Comuni si troveranno in grandi difficoltà e dovranno attenersi a tutti i parametri per il riequilibrio delle entrate (stiamo parlando soprattutto di Comuni che hanno fabbricati di categoria «d», ossia i fabbricati produttivi). Probabilmente, se fossi il sindaco di Roma, non sarei favorevole all'emendamento del Governo; viceversa, se fossi il sindaco di Pordenone, sarei più convinto dell'opportunità di tarare il prelievo sull'intero gettito e non solo sui proventi

legati ai fabbricati di categoria «d». Ricordo il famoso tema delle scuole materne private, che erogano un servizio per il Paese.

Un sindaco, quindi, poteva risolvere il problema calcolando le risorse che restavano al Comune, riscuotendo l'ICI e aumentando il contributo per poter fornire il servizio a quei bimbi e nessuno avrebbe avuto niente da ridire. Se poi si deve dare un contributo allo Stato si apre un'altra partita, sostenibile solo se tale contributo si limita, ad esempio, ad un 20 per cento delle risorse derivanti dai fabbricati di categoria «d».

Il mio primo emendamento, quindi, era sbagliato perché era scoperto per quattro miliardi mentre il subemendamento 2.0.3000/4 non lo è. Al Comune, infatti, non viene tolto solo il gettito derivante dai fabbricati di categoria «d» ma anche un 20 per cento in più che va agli altri Comuni che hanno meno trasferimenti. Giustamente si tratta di risorse che restano nell'ambito dei Comuni, cioè il Fondo di solidarietà viene alimentato dai Comuni stessi e serve da ammortizzatore in favore di chi riscuote un minore gettito. Si tratta quindi di due fondi che in totale valgono 8 miliardi, secondo la relazione tecnica.

In ogni caso, ritiro il subemendamento 2.0.3000/4 e il subemendamento 2.0.3000/16 ma volevo comunque chiedere al Governo perché non è stata prevista la possibilità di un contributo percentuale piuttosto che la richiesta dell'intero gettito proveniente dai fabbricati di categoria «d», almeno fino a quando non sarà definita la questione relativa ai fabbisogni *standard*.

Questo meccanismo, infatti, si inserisce nella famosa questione dei trasferimenti storici di cui parlava prima il collega Morando e in una situazione di squilibrio che si è verificata nel corso di quest'anno. Dalla tabella del Ministero dell'interno che riporta i trasferimenti dai Comuni si evince che alcuni Comuni si sono trovati con meno risorse e altri con situazioni assolutamente incredibili e sono riusciti a chiudere il bilancio e a fare l'assestamento solo a dicembre. Allora, rispetto a questo, se si stabilisce un dato medio è chiaro che contribuirebbero tutti i Comuni, quelli dove ci sono molte seconde case o dove magari ci sono rendite catastali alte, come Roma, ma anche quelli dove ci sono molti fabbricati di categoria «d». Questo sistema sarebbe utile, secondo me, in regime di transizione.

Vorrei che fosse chiaro, quindi, che fra sei mesi non si può tornare dai sindaci per dire loro che abbiamo risolto tutti i problemi perché sappiamo che non è così dato che nel frattempo, considerati tutti i tagli, abbiamo quasi paura di andare a trovarli sul territorio.

MERCATALI (PD). Signor Presidente, sottoscrivo l'emendamento 2.0.3000/35 e lo ritiro perché il testo della legge è identico. Ne do lettura per conoscenza: «I Comuni che applicano sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico (...) possono, con regolamento, prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva, in luogo del tributo».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posti separatamente ai voti, è approvato il subemendamento 2.0.3000/1000, mentre sono respinti tutti gli altri subemendamenti).*

Metto ai voti l'emendamento 2.0.3000, presentato dai relatori, nel testo emendato.

**È approvato.**

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,40.*



